

NUMERO 92 ANNO 23
GENNAIO 2010

FOSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della «fossa», tacciata di smisurato farafatismo ma tremendamente chiassosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del «cuore» è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi», ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA "FOSSA DEI LEONI"



**ATTENZIONE
PUO' DARE
DIPENDENZA**

"FOSSA" ANNO 23 NUMERO 92 - GENNAIO 2010
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA
www.fdl1970.net

SOMMARIO

PAG.1 ATTENZIONE PUO'DARE DIPENDENZA

FANZINE CHIUSA IL 14/01/2010

PAG.2 INTRO+SOMMARIO

PAG.3 DIARIO DI CASA

PAG.4 NON CARO GILBERTO SACRATI

PAG.5 40 ANNI DI FOSSA

PAG.6 E SIAMO BELLI E SIAMO TANTI

PAG.7 LE TRASFERTE: FORLI'

PAG.8 LE TRASFERTE: RIVA DEL GARDA E VERONA

PAG.9 CIAO PAOLINA

PAG.10-11 EMOZIONI DI UNA STORIA..

PAG.12 A PROPOSITO DEL DERBY

PAG.13-14 ULTRAS, ALCOOL E STATI ALTERATI DI COSCIENZA

PAG.15 FOSSA ON THE RADIO (II PARTE)

PAG.16 ESAURITO

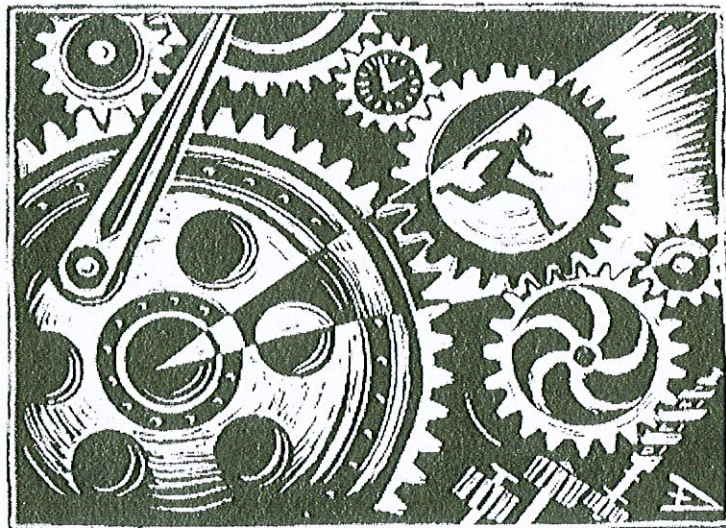
PAG.17-18 TEMPI DURI..

PAG.19 IL PRINCIPE DI CALDERARA

PAG.20 LIBRI

PAG.21 DOVE L'AQUILA VOLA.. (OLD STYLE)

PAG.22 FOSSA FLASH



INTRO

Da quando siamo precipitati nei dilettanti, non abbiamo speso che pochissime parole sulla nostra squadra: troppo presi dai mille problemi societari e di gruppo, troppa neuro e troppe energie spese nello strano delirio che stiamo vivendo da un po' (troppo) tempo.. Questo non vuol dire che non teniamo o che non ci stiano a cuore le imprese dei nostri ragazzi (è proprio il caso di chiamarli così!) che sul campo stanno tenendo alto il nome della nostra società guidati dal prode Finelli! Siamo consapevoli che il solo fatto di chiamarci Fortitudo non ci garantisce automaticamente la vittoria sul campo, anzi, sappiamo bene che proprio per questo chi indossa la canotta biancoblu deve moltiplicare le energie per portarsi a casa la vittoria.

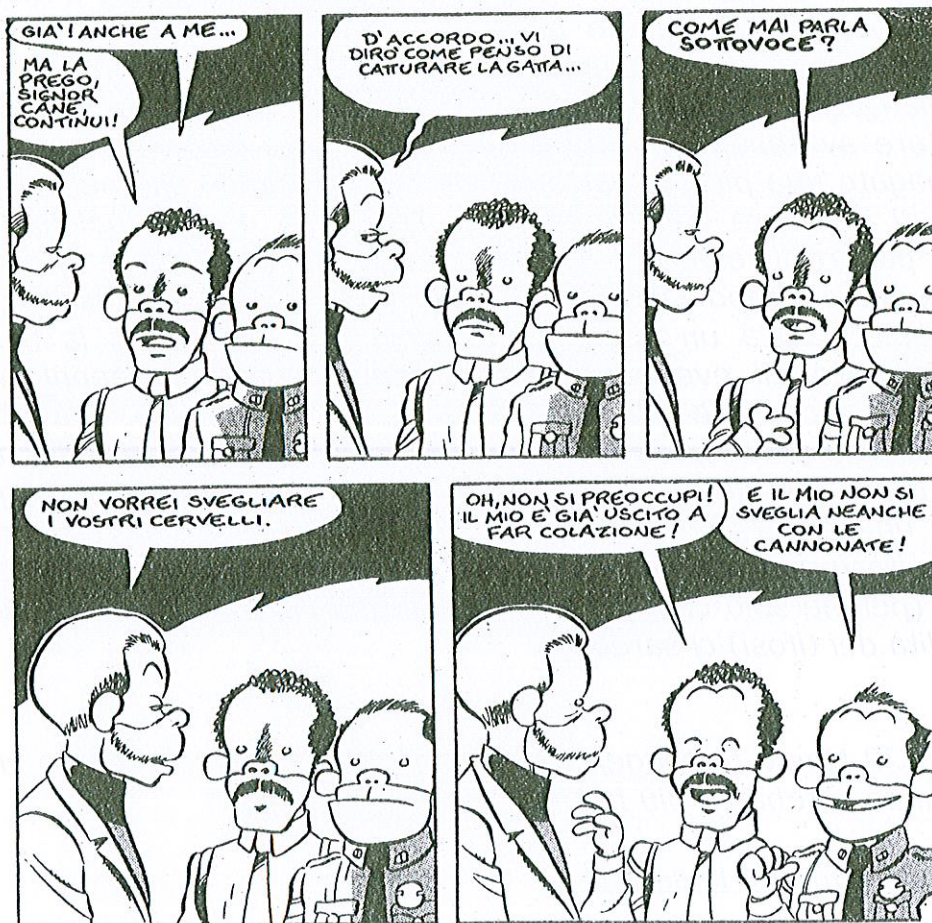
Siamo per questo orgogliosi dei nostri giocatori che fino a questo momento hanno onorato noi e la maglia con grande impegno: in questo momento in cui la tensione e le voci attorno alla società ritornano a stringere la società in un opprimente morsa di negatività, il nostro messaggio, la richiesta che facciamo a questo gruppo è di continuare per questa strada. L'obiettivo resta sempre quello di portare la Effe e il suo popolo in ambiti che più gli competono!

Eh già, perché anche se siamo entrati nel nuovo anno, il refrain è sempre quello: i conti non tornano!! Tutti ci auguravamo di potercene stare tranquilli per un po', invece... Ormai siamo arrivati a un clima di mal sopportazione, quasi da separati in casa con chi probabilmente fatica a imparare dai propri errori, e non ci riferiamo solamente a un fattore economico, anzi. Ma vabbè, si dice che la speranza è l'ultima a morire...vedremo...!

Il direttivo FOSSA dei LEONI 1970

DIARIO DI CASA

- 15/11/09 Trasferta a Jesolo. Presenti una 60ina di Leoni in un "palazzotto" semi-vuoto. Buono il tifo FOSSA, la effe vince.
- 22/11/09 Partita in casa contro Trento. Una 50ina di "normali" a seguire Trento, allenata da Vincenzino, con striscione per lui "SCURDAMMOCE O'PASSATO..BENTORNATO VINCENZINO" e scirpa FOSSA. La effe, spinta dal tifo FOSSA, vince.
- 29/11/09 Trasferta a Forlì. Presenti mille bolognesi(!) di cui 200 Leoni ed una decina di gemellati rosetani. Ci dedicano "solo ora contestate Sacratì? Come i giocatori ..aspettate gli arretrati", ci cantano bolognese-napoletano e rosetano terremotato (mah..). Nonostante un ottimo tifo FOSSA, la effe perde.
- 06/12/09 Partita in casa contro Omegna. Vengono ricordati i ragazzi del Salvemini "06-12-90' PER NON DIMENTICARE I RAGAZZI DEL SALVEMINI". Presenti una 50ina di pessimi elementi, cori da ambo le parti vs. Forlì. La effe vince.
- 13/12/09 Partita in casa contro Brescia. Presenti una 40ina di bresciani (fighters leonessa), di cui solo una decina però n piedi a cantare. Qualche incomprensione iniziale con loro, prontamente chiarita. Al palazzo viene festeggiato il natale biancoblù con bandierone FOSSA e sbandieratori n campo. Buon tifo FOSSA, la effe vince. A mezzogiorno 6 Leoni in appoggio a Casertani in quel d Treviso..una curva quella dei radicchi sempre più triste!!
- 20/12/09 Trasferta a Riva del Garda. Presenti una 60ina di Leoni all'interno della palestra. A fine partita per festeggiare trenino FOSSA lungo tutto il perimetro degli spalti. La effe vince.
- 06/01/10 Trasferta a Verona. Presenti un centinaio di Leoni e una 40ina di "normali". Tasso alcolico alle stelle, e grande tifo FOSSA sugli spalti. La squadra però gioca male, e la effe perde!



NON caro Gilberto Sacrati,

mancano pochi giorni a Natale e non credendo al vecchio con la barba e la slitta, la letterina quest'anno ho deciso di scriverla a lei che purtroppo esiste davvero. Le chiedo solo una cosa : si tolga dai (ministro degli interni) SENZA FAR FALLIRE la Fortitudo e lasciandola a qualcuno che non sia in grado di superarla nella classifica di peggior uomo della storia Fortitudina.

Se questa gloriosa società è ancora in vita è solo grazie allo sconfinato amore di un popolo che ha fornito il denaro necessario per allestire la squadra e indirettamente ha concesso a lei l'opportunità di rimediare ai suoi stessi disastri. Lei invece ha continuato a tenere la medesima condotta fatta di arroganza e bugie. Che cosa vuole dire a sua discolpa? Che qualche suo compagno di merende (più furbo e potente di lei) l'ha abbandonata con il cerino in mano ? Che la crisi economica ha reso più difficoltoso reperire finanziamenti per fare speculazioni immobiliari ? Che la Fortitudo era gravata da un mutuo insostenibile grazie al quale alcuni politici e alcuni parassiti che gravitavano intorno al Grande Mecenate Giorgio Seragnoli hanno allegramente banchettato ? Che certa stampa bolognese serva di certa imprenditoria ha chiuso gli occhi di fronte a queste cose ? Tutte cose probabilmente vere e giuste ma non sufficienti ad attenuare le sue responsabilità che sono le principali e le più gravi. Lei ha comprato la società da Martinelli ben sapendo cosa comprava (e se non lo sapeva è ancora più grave per un imprenditore quale lei millanta di essere). Lei ha giocato d'azzardo spendendo milioni di euro dei quali non aveva disponibilità immediata ma che sperava di reperire attraverso il suo faraonico progetto. Lei alle prime avvisaglie di pericolo non ha chiesto aiuto ma ha rilanciato mentendo a tutti e costringendo a mentire anche i suoi collaboratori per tenere buoni i creditori e la piazza. Lei ha preso in ostaggio la Fortitudo. Le tiene un braccio attorno alla gola e una pistola puntata alla tempia. Quelli che la fanno sempre più lunga pur di liberarsi del sequestratore avrebbero accettato anche la morte dell'ostaggio. Noi invece le abbiamo pagato una piccola parte del riscatto sperando che nel frattempo o lei decidesse di rilasciare spontaneamente l'ostaggio o che qualcuno si facesse avanti per pagare il resto del riscatto. Ad oggi la situazione è in pieno stallo e c'è sempre meno tempo a disposizione per trovare una via d'uscita che soddisfi tutti. Presidente faccia un gesto ragionevole : ci restituisca la Fortitudo. Non faccia precipitare gli eventi. Credo che non converrebbe neppure a lei che ancora nutre speranze di realizzare il suo progetto immobiliare. Trovi immediatamente un accordo col Comune per il mutuo del Paladonna e ceda la società a titolo gratuito. A chi ? Non lo so (altrimenti avremmo già finito di parlare da un pezzo) ma credo che in un quadro più chiaro e definito pur tra mille difficoltà qualcuno disposto a prendere la Fortitudo senza attenderne il fallimento (perchè solo così potrebbe garantirsi l'appoggio incondizionato della quasi totalità dei tifosi) ci sarebbe.

Il prossimo 28 Marzo festeggeremo i nostri 40 anni. Una Fortitudo viva e senza lei al comando sarebbe il più bel regalo di compleanno.

Per nulla cordialmente la saluto.

40 ANNI DI FOSSA



il 2010 è l'anno del quarantennale... mica pugnente! 40 anni di Fossa dei Leoni! 40 anni di trasferte a seguito della Fortitudo, di canti e cori, di passione, di botte, di orgoglio portato sempre in alto sia in Italia che in Europa. Il libro uscito all'inizio del 2009 descrive appieno quello che è la Fossa dei Leoni, la continuità perpetrata negli anni dai tanti ragazzi che sono saliti in Fossa, sulle sue gradinate, e che, pur diversi tra loro senza nemmeno conoscersi, hanno portato alto sempre lo stesso spirito e nella medesima maniera. 40 anni è un traguardo importante, una tappa che crediamo nessun Gruppo Ultras, portando sempre lo stesso nome e muovendosi sempre nella stessa maniera, abbia mai raggiunto.

Ma non è il raffronto con altri il nostro orgoglio, è il vedere ciò che siamo stati e ciò che siamo! E vogliamo andare oltre... vogliamo vedere anche ciò

che saremo!

Il trentennale coincise con lo scudetto, il nostro primo storico scudetto, il quarantennale coincide con la disfatta societaria ed il dramma di ritrovarsi nella terza serie nazionale. Una bella differenza eh? Ma la cosa stupefacente è che attorno al simbolo della effe abbiamo creato (tutti insieme ma soprattutto noi come Fossa) un autentico e vero Popolo che, differentemente da altre tifoserie, si identifica sul serio nel simbolo della squadra (tanto che un numero enorme di persone ha tatuato la Effe scudata sul corpo) e nonostante questa caduta negli inferi della serie C (o A dilettanti) si è presentato unito e compatto nuovamente al palazzo a sostenere comunque questa squadra e questi giocatori che hanno accettato di scendere negli inferi con Lei per riportarla, nel più breve tempo possibile, nella serie che Lei compete. Non parliamo qui dell'atteggiamento verso la Presidenza perché, ora in questo momento, non è all'Ordine del Giorno, ma è chiaro che anche questo monitoraggio verso ciò che Sacratì fa è un obbligo/dovere da parte nostra.

Ma, nonostante tutto, la Fossa è ancora qui, più viva che mai! Oltre al riavvicinarsi di persone che con gli anni d'oro non si vedevano più ci sono tantissimi ragazzi che si sono avvicinati per la prima volta o che in questo anno di inferno hanno deciso di rafforzare il loro atto di fede riabbonandosi e/o decidendo di seguire la squadra ovunque e comunque.

E' da qui che la Fossa potrà continuare a rigenerarsi. A tramandare il proprio spirito ribelle e di fede che esprime in ogni momento della sua esistenza. Da questi ragazzi che hanno fatto una scelta di parte chiara e nitida, sarà a chi guida la Fossa riuscire nel coinvolgimento con il giusto atteggiamento mentale e di curva. Già perché sebbene siamo nel 2010, anni in cui gli ultras sono stati repressi, ridotti ai minimi termini da leggi repressive e anticostituzionali, noi ci riteniamo ancora degli Ultras a pieno titolo, e come tali andiamo avanti nella nostra strada.

Quest'anno, come è giusto che sia, abbiamo previsto dei festeggiamenti, che si terranno il 28 Marzo, e del materiale per ricordare a tutti 40 anni di passione. Invitiamo tutti a continuare a sostenerci e ad avvicinarsi ancora di più a noi in maniera che questi siano non un traguardo ma, appunto, una tappa che oggi ci possa far dire: ecco i nostri primi quarant'anni!!!!

FdL sez. Intramontabili

...E SIAMO BELLI...E SIAMO TANTI...E VINCEREMO LA A DILETTANTI

Non sappiamo se vinceremo la A dilettanti (e questo coro è anche una sfida alla malasorte, nota compagna di viaggio della storia fortitudina) ma sul fatto che siamo belli e siamo tanti crediamo non ci siano dubbi.

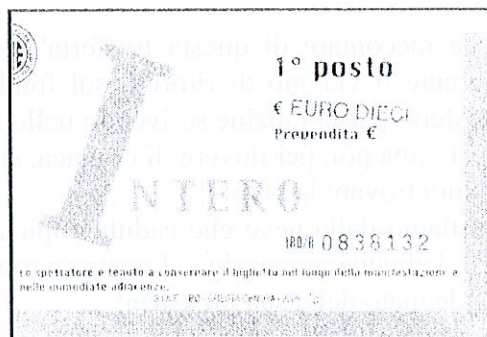
Dopo una clamorosa retrocessione sul campo e un'altra ancora più clamorosa retrocessione d'ufficio la Fortitudo nell'estate 2009 ha toccato il punto più basso della sua storia. Nonostante al comando della società fosse rimasto il principale colpevole di questo doppio salto all'indietro poco meno di 4000 persone si sono strette attorno al loro amato simbolo per non farlo morire e nella speranza di trovare nel frattempo un rimedio ai tanti guai. Se così non fosse stato a quest'ora si parlerebbe di Fortitudo solo al passato. Pur consapevoli che il popolo fortitudino è speciale ed unico neanche il più inguaribile ottimista però avrebbe pensato che avremmo fatto molti più abbonamenti degli odiati cugini che giocano in A1 e quasi gli stessi abbonamenti dei senesi che dominano la massima serie da diversi anni e sono fra le 10 migliori squadre d'Europa. In Italia nessuna squadra di basket ha avuto una risposta di pubblico equiparabile alla nostra. Come si può spiegare un simile miracolo? Anche a costo di sembrare retorici l'unica risposta possibile è lo sconfinato amore per la Effe. Altre attrattive questa categoria non le ha sia dal punto di vista del tifoso normale che dell'ultras. Il tifoso normale, appassionato del bel gioco, dopo 13 anni di epopea seragnoliana, durante i quali ha visto straordinari campioni in maglia F sfidare le più grandi squadre d'Europa si trova ora davanti giocatori dei quali spesso ignora il nome che giocano in squadre altrettanto sconosciute. L'ultras segue la propria squadra a prescindere da tutto ma ama potersi misurare con i gruppi avversari. In questa categoria ad eccezione dei forlivesi (storici nemici) non c'è molto altro.

Oltre che nelle partite casalinghe la squadra è seguitissima anche in trasferta con numeri (a volte) perfino superiori agli anni d'oro. In pullman al fianco di alcune facce nuove (giovani entusiasti che si spera possano "crescere" e dare un giorno quel ricambio generazionale indispensabile ad ogni gruppo) si vedono i "vecchi" del gruppo, alcuni dei quali da anni non facevano più trasferte ma che quest'anno hanno sentito l'esigenza di tornare per stare vicino alla squadra nel momento di massima difficoltà. Difficoltà che non sono ancora superate e che nessuno sa se e come verranno superate ma a prescindere da quale sarà l'epilogo dobbiamo sentirci orgogliosi per aver fatto tutto il possibile (e qualcosa di più) per la Fortitudo. Se le cose andranno come tutti (quasi tutti, perchè per amore di verità ci sono anche quelli che...preferivano fallire) auspichiamo, fra qualche anno ricorderemo questi momenti come i più importanti della nostra storia (più di Reggio Emilia, più di Cremona, più di Treviso e Milano) e l'averli vissuti ci avrà reso ancora più forti e determinati.

29 NOVEMBRE 2009 gita a FORLÌ

Diciamocelo la partita di Forlì era decisamente la più attesa, vuoi per il mancato "scrimmage" avuto con i Folrivesi nella Summer Cup al PalaDozza, vuoi perché è l'unica tifoseria di questa serie C degna di nota per noi. E poi le risposte date dai Romagnoli tramite gli striscioni nel ritorno della Summer Cup sui "quasi fatti" del PalaDozza ci avevano decisamente indispettiti. Insomma si parte per la Romagna in poco più di 200 (4 pullman dal Centro Borgo), con l'appoggio di un pulmino di una decina di Rosetani, per una complessiva cifra di Bolognesi al seguito di 1000. Al CB è un bel misto, belle facce di giovanotti in erba

mischiate ad un certo numero di anzianotti che con questa serie C si fanno vedere molto volentieri. Il Pullman doppio è bello carico e i pochi Km che ci separano da *Furlè* passano veloci. Ad attenderci una marea di sbirri ed un percorso obbligato. Ah già, dopo un balletto incredibile su giorno ora e luogo, decidono di giocare, dopo tantissimi, anni al PalaFiera, un PalaFiera che da un colpo d'occhio degno della Serie A... e qui un po' di nostalgia ci assale. Gli Ultras Forlì in settimana avevano fatto volantini sparsi per la Città in cui incitavano la gente ad esserci (ah che belle queste cose dal sapore degli anni 80...) e quindi la molla era veramente carica. Al nostro arrivo (pensando anche alla cabala che NON C'E' UNA VOLTA in cui abbiamo messo piede al PalaFiera che non abbiamo lasciato un po' di sangue sul selciato o in gradinata) scopriamo con stupore che per la prima volta l'entrata è quella opposta al nostro storico settore da ospiti e che ci separano dai Folrivesi delle barriere alte degne dei containers messi a protezione della Zona Rossa a Genova nel 2001. Risultato i Forlivesi guardano il nostro arrivo dall'alto della scalinata esterna con cori ed impropri. Dentro diamo una bella prestazione canora, soprattutto nel primo tempo, poi la partita ci sfugge via di mano lasciandoci per un certo periodo senza reattività collettiva. All'inizio della gara striscioni su nostre presunte complicità con Sacrali, frasi che suscitano la nostra ilarità, ed altri più espliciti sull'amore che i Romagnoli hanno nei nostri confronti. Finita la partita (persa... sigh) c'è il tempo per uno nostro spostamento verso il settore centrale per vedere da vicino i *Rumagnol*, ma la Polizia fa buona guardia e all'esterno andiamo a vedere se sulla scalinata della Zona Rossa c'erano ancora i Forlivesi... ERANO ANCORA LI'!!!! C'è un po di insofferenza con la polizia, qualche spintone, il classico tira e molla che potrebbe perludere però all'ennesimo bagno di sangue, in qualche maniera gratuito. Ma siamo tutti un po' più scafati e la madama non ha poi così voglia di andare sopra le righe, si accontenta di far vedere chi comanda. Spinti verso i nostri pullman, risaliamo pensando già al ritorno. Ultime considerazioni: a vedere i cinni che erano a Forlì mi viene da dire che questa serie C può portare solo cose buone al nostro Gruppo, bisogna però lavorare bene e far capire che cosa il nostro Gruppo rappresenta. Se fosse per noi la Fossa, e quindi la Fortitudo, ha un futuro garantito ancora per molto tempo! Titoli di coda per i fratelli Rosetani e per i cori di merda che i Forlivesi hanno fatto a noi ed ai Rosetani.... Ma c'è tempo!



FdL sez. VogliaDiRegressione

Riva del Garda 20/12/'09

Che raccontare di questa trasferta? Mah, difficile a dire il vero. Partiamo dal presupposto che durante il viaggio di ritorno, sul fondo pullman si era deciso di non fare il resoconto di questa trasferta per la fanzine scrivendo nello spazio vuoto che sarebbe rimasto un NO COMMENT grosso così...ma poi, per dovere di cronaca, si è deciso di scrivere due righe..ma proprio due, anche perché è dura trovare le parole!

Partiamo dalla neve che caduta copiosamente nei giorni precedenti ha bloccato a casa qualcuno e poi dedichiamo una riga al nostro portalettere preferito che con coerenza con le sue abitudini non ci ha degnato della sua presenza!

Il viaggio..beh, qua è dura. Dopo aver spazzolato due teglie di cannelloni, due panettoni salati, salumi e formaggi, si è dato fondo alle riserve di vino e birra. Anche i più insospettabili non si sono sottratti al rito e con questo diciamo tutto! Arrivati insolitamente a destinazione in perfetto orario, siamo entrati nell'impianto sportivo più fatiscente mai visto: un mezzo tendone, senza una curva e con una capienza improbabile di meno di mille posti. L'atmosfera è da circolo post lavoro e ci si adatta volentieri alla situazione. La spola tra curva e bar è continua e la partita ce la si gode in assoluta tranquillità. La Effe fatica un po' nei primi due quarti poi prende il largo e vince in carrozza.

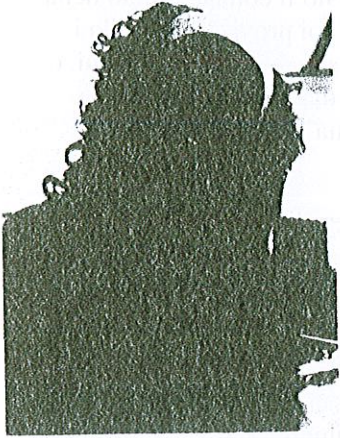
Il viaggio di ritorno è tranquillo e in molti cercano di smaltire la "botta" dell'andata mentre sul retro pullman le boiate e l'ilarità la fanno da padroni. Giungiamo a Bologna a un orario più che accettabile; si toglie il ghiaccio dalle macchine e ognuno nel tornare verso casa starà già pensando alla prossima trasferta dell'assurdo...

VERONA - mercoledì 06/01/2010

..ci si ripresenta di nuovo in trasferta dopo la sosta chiamata natalizia: niente regali per la Fossa (..e ci mancherebbe altro!), anzi la nostra contestazione verso la dirigenza societaria continua da mesi e il presidente non si è vestito certo da babbo natale...noi comunque vogliamo festeggiare ugualmente, del resto fino a che esiste la F Fossa non deve venir meno al suo ruolo di sostegno, e del resto come recitava un (poco)famoso gruppo rock bolognese contemporaneo: *"io non ho speranze, ma credo nella cura"* (finite le divagazioni)...la cura si chiama ritrovo con aperitivo+pranzo all' ormai classico pub di Calderara (ce ne stà uno solo, non potete sbagliarvi), perché la trasferta di oggi è tra le più corte quest'anno e quindi meglio trovarsi con anticipo (pure troppo!). Balotta Fossa del mezzogiorno ospitata da Fossa di Calderara che offre (ma anche no) come al solito il meglio: per fare fondo alle prime (10) bevute la tavola propone pasta della casa seguita da cotechini&purè sublimi. Non mancano gli apprezzamenti garbati a "la bella del posto" e, a digestivi corretti ultimati (con calma, tanto è presto), raggiungiamo il gruppo al completo a Borgo Panigale grazie a chi è ancora in grado di guidare. Per verona facciamo 2 pullman (130/140, non ricordo bene), si parte che è ancora presto attraversando un avvilente bassa padana che fa venir voglia di bere (..difatti ci lavoro pure da queste parti e gli effetti si vedono). Arrivati in poco tempo al palazzetto del veronabasket, si annottano: sbirranza di ordinanza, pubblico locale composto (a sedele) e una partita inguardabile (della Fortitudo): fortuna che ci stavano almeno le birre a bar. Fossa incita, ma la squadra oggi proprio non ne azzecca una, e nonostante il ritorno di Cittadini dall' infortunio, è protagonista della partita che non vincerà mai. Difatti, mai in partita, il risultato dice 82-70 per Verona, con Guye che anche 'sto giro ci fa vedere i sorci verdi. Il ritorno è come al solito provante e proibitivo per molti, compreso il sottoscritto, collassato mentre raccontavo di un viaggio solitario in terra straniera. presa grossa oggi.

Fdl sez. si parte presto...col bere

CIAO PAOLINA



La sera del primo Gennaio vedo un messaggio su FaceBook strano, Tosse mi chiede di contattarlo. Vista l'ora, erano le 23,30, e la domanda così repentina accendo il telefono e mi sento con Tosse. Non credo alle sue parole: la Paolina, "la-Paola-di-Pedro" non c'è più. Chi non ha frequentato lo stadio non può conoscere la Paolina ma chi, come me, Tosse e molti altri dei cosiddetti "vecchi", ha militato anche allo stadio la Paolina la conoscono bene. Quest'anno credevo dovesse iniziare bene nonostante le sfughe che in vari campi si preparano, anzi proprio per questo motivo quest'anno deve essere molto combattivo ma non ero certo preparato ad una notizia del genere, una notizia che ti getta nello sconforto e ti fa domandare: perché? Una domanda idiota e senza senso perché a certe cose non ci sono risposte... non ci possono essere. Chiudo qui questo mio intervento lasciando spazio a chi ha vissuto vicino a lei fino agli ultimi giorni, chi ha condiviso con lei le gioie ed i dolori della vita da stadio. Un pensiero va anche a Pedro e alla Martina, la sua bellissima bimba, sperando che la vicinanza di tutti noi allievi, anche solo per poco, la sua assenza.

Oddo

Ciao Paola...

...intanto che ti salutiamo scorrono, nella mente e nel cuore, le immagini di tanti anni: anni da amici, anni da ultras, anni di piccole e grandi cose: dalle prime volte che hai iniziato a venire in ballotta, così giovane e riservata ma anche per niente intimidita dal "ruolo" che ti aspettava, alle tante avventure condivise; dalle migliaia di chilometri fatti su pullman "scalcagnati da trasferta" alle tante battaglie ultras, dalle improbabili partite a calcetto alle feste, dalle promozioni del Bologna a quando è nata la tua bimba: era la vigilia della semifinale di UEFA e tutto sembrava perfetto e bellissimo.

Ciao Paola,
è quasi un po' difficile chiamarti "solo" così... perché per tutti sei sempre stata "la Paolina" oppure "laPaoladiPedro"...scritto così, tutto attaccato, e da sempre sei stata la dimostrazione che è proprio vero che a fianco di un grande uomo c'è sempre una grande donna (e viceversa).

Ciao Paola,
grazie di averci regalato la fortuna di incontrarti e di averti potuto volere bene: ed è stato facilissimo voler bene a te, così innamorata della vita, dell'allegria, delle serate con le tue amiche del cuore, del tuo modo unico di mandare un po' a culo il mondo.

Ciao Paola,
ci piace pensare che a ogni gol del Bologna alzeremo gli occhi al cielo e tu sarai lì, a esultare con noi e con tutti gli altri ultras che sono in quella curva lassù... e magari ci alzerai il dito medio e ti prenderai un po' gioco di noi.

Ciao Paola,
con te se ne va una grande donna, un'amica unica, una grande ultras, e se ne va nel modo sbagliato perché è tremendamente troppo presto e la tua "partita" non è durata nemmeno un tempo, però è stato un tempo bellissimo, che non dimenticheremo mai.

Un abbraccio Paola, e salutaci i regazz che sono lì con te.

I tuoi amici, le tue amiche

EMOZIONI DI UNA STORIA CHIAMATA FOSSA

EMOZIONI ...DI UNA FEDE CHE DURA DAL 1970!

...Qui seduto davanti al pc, ammirando con fierezza la parete di camera mia dove ho il collage di foto della Fossa dei Leoni, mi sento di volere parlare di emozioni, quelle emozioni che tutti noi proviamo salendo i gradini del palazzo, sbucando da quel brevissimo tunnel per ritrovarci al nostro posto nell'arena dei leoni, è un intrecciarsi di sentimenti mischiati dai colori, dalle amicizie che ci circondano, dai nostri beniamini in campo pronti alla battaglia, dal rullio dei tamburi fino arrivare alla nostra voce tirata fuori dall'inizio alla fine, per una sola passione chiamata FORTTUDO.

Ci capita però a mente fredda nella vita di pensare da cosa deriva tutto questo, deve avere un senso tutto quanto, deve esserci qualcosa che ha scaturito il meccanismo che porta a creare in me un'emozione, tutto questo ha un nome FOSSA DEI LEONI 1970. Detto questo nome mi sale un'adrenalina pazzesca, mi alzo dalla sedia e mi viene una voglia infrenabile di prendere il libro "FOSSA ORGOGLIO E PASSIONE" uscito quest'anno e sfogliarlo e, mentre lo sfoglio la mia mente si lascia andare in un gioco che diventa un piacevole scorrere di pensieri, confrontarmi tra la mia realtà e quella che poteva essere la realtà che hanno vissuto ragazzi molto più grandi di me, un mettere a confronto le diverse epoche, immedesimarsi come se avessi preso la macchina del tempo e fossi tornato indietro negli anni.

Sfogliando e risfogliando il libro, passando attraverso le foto in bianco e nero (perdonate la gaffe VIRTUS MERDA SEMPRE!!), le immagini dei giocatori con i pantaloncini striminziti quasi mutandine, la gente degli anni '70' sulle gradinate, i primi striscioni, le prime bandiere, gli articoli gelosamente custoditi dai ragazzi, addirittura i tabellini delle partite della Mercury e sapete dove stavo io ??? neanche nei pensieri dei miei genitori. E più vado avanti e più la curiosità è grande, le foto degli scontri a Pesaro, Ferrara, la foto di Oddo con il megafono a Forlì che guida il corteo dietro allo striscione "FOSSA", il "VIRTUS TI ODIÒ" adesivo nato in quegli anni e tuttora presente al banchetto, le prime fanzine scritte a mano dai ragazzi... Tutto c'è proprio tutto dal 1970 a venire a oggi!! Quest'oggi dove subentro anche io raccontando con il sorriso la coreografia del derby della "V" con i culi, le mie prime trasferte, i miei idoli partendo dall'assoluto numero 10 CARLTON, la prima sciarpa targata FOSSA comprata al banchetto, gli insulti con tutto il cuore alle merde virtussine nei derby... insomma un amalgama di epoche che fanno per me nella mia testa una storia unica di questa curva.

Pensare a quanti giorni e notti hanno messo nella cura di questo libro i ragazzi, foto su foto, fanzine vecchie conservate, testimonianze raccolte da vari ragazzi, e tutta la stesura del libro con immagini e racconti di ogni momento vissuto dietro a uno striscione, lo striscione che ci identifica come malati di questa squadra, seguaci senza paura, matti da legare che se ne fregano dei giudizi altrui perché noi siamo noi e a noi piace così. Tutto questo è dato dalla volontà di questi ragazzi che non si perdono d'animo, ogni momento bello o brutto che sia la parola d'ordine è affrontare la situazione, lo sbattimento di creare tutto questo per chi c'era, per chi ce' e per chi ci sarà... Perché tutto possa essere raccontato a testa alta, con fierezza, senza nascondere la mano parlando anche dei momenti brutti e duri che hanno colpito il gruppo con diffide pesanti, ricordando con piacere i momenti di gioia e goduria degli scudetti vinti e dei derby portati a casa lottando con il cuore fino alla fine noi sugli spalti e i giocatori in campo. Ho voluto regalare questo libro della FOSSA a un ragazzo di Roseto appartenente al gruppo dei nostri gemellati "ROSETANI" (con augurio e speranza che tornino prestissimo nella loro curva a tifare come sanno fare loro), la sua reazione è stata di una contentezza indescrivibile, come fu allora quel giorno a Pesaro quando lui mi regalò la sciarpa dei ROSETANI. Dalla sua contentezza si evinceva la sua soddisfazione, e sono fiero di averglielo regalato, se in futuro ce ne saranno altri sarà mia cura farglieli avere, perché in questo libro ci sta una vita, un ideale, una mentalità quella degli ULTRAS raccontata in ogni suo lato positivo o negativo che sia, ma raccontata per quello che è ossia avere scritto la storia di una curva.

Si è creato tutto ormai 40 anni fa, quest'anno ricorre appunto il 40esimo anno della FOSSA, e da quel momento nessuno ha mai fermato questo spirito di passione, generazioni su generazioni, di amici in amici, di padre in figlio, di famiglia in famiglia... chi è sempre venuto dopo ha sempre dato un forte contributo a

questa storia, e sono certo che chi verrà un domani saprà dare una sostanza, un valore a tutto quello che si è creato che si chiama STORIA, che rimane negli annali, che te potrai un domani raccontare a tuo figlio seduto sul divano di casa tra le sue mille domande, che potrai vedere tuo figlio esaltarsi come un pazzo e pensare a quando lo facevi te. che te potrai discutere con amici seduto davanti a una pizza convinti di farti credere il contrario di quello che tu credi, ma il tuo credo è più forte, perché sai che dietro a tutto c'è una storia raccontata e che anche te inconsciamente stai portando avanti, gli anni passano, te vivi la storia e non ti accorgi di quanto cavolo vola il tempo, ma ti accorgi di essere una briciola di un panino che intero fa una storia.

Gabry "DOPPIA P"

P.S. Una particolare dedica la voglio rivolgere a coloro che non purtroppo non ci sono più, perché anche loro hanno contribuito alla storia di questa curva, e lo faranno anche da lassù sostenendoci con il carissimo ricordo che portiamo di loro. E la dedico anche a tutti coloro che sono diffidati.

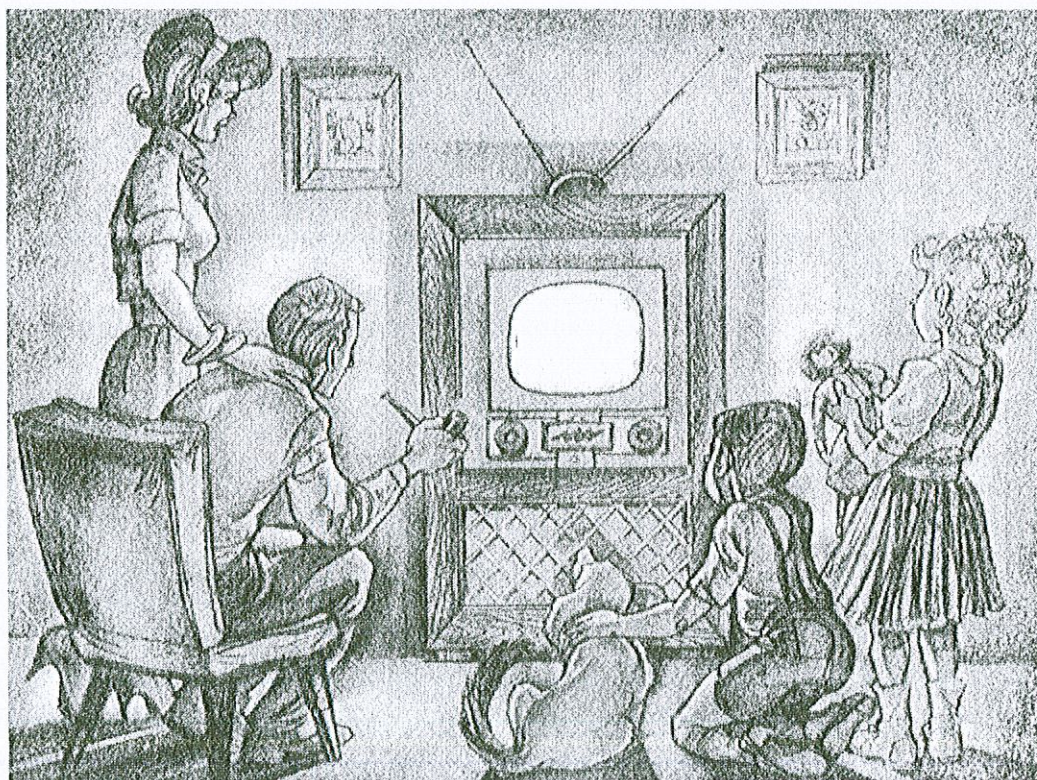


A PROPOSITO DEL DERBY..

..”Assistere al derby da casa, davanti al televisore, induce in chi frequenta o ha frequentato con passione una curva un sottile senso di colpa. Non essere lì a sgolarsi, a sventolare bandiere, a partecipare alle coreografie, a dannarsi e a soffrire insieme alla squadra ti fa sentire inutile, un misero tesserino del vasto e anomico popolo di SKY Tv [...] La dimensione televisiva ti priva di quel senso di protagonismo che soltanto lo stadio, e in particolare la curva, ti regala. Te ne stai lì, davanti allo schermo, a trepidare inutilmente. Gli echi delle tue urla sono destinati a spegnersi nella stanza, senza unirsi a quelle altre decine di migliaia di voci che a pochi o a centinaia di chilometri di distanza galvanizzano i propri ragazzi e annichiliscono gli avversari.

Il peso della colpa è tale da spingere molti ai pietosi palliativi delle visioni di

gruppo-
nei pub,
nei
ristorant
i, sul
maxische
rmo in
piazza
attravers
o cui
esorcizza
re il
rimorso
in un
tripudio
di
anacroni
stici e



inutili atteggiamenti curvaioli: le bandiere, le sciarpe e le maglie coi colori sociali, l'incitamento a gola spiegata, addirittura i cori e gli slogan. La verità è che, ovunque si sia, davanti al televisore si soffre due volte: per quel che avviene in campo – o meglio per quel che la regia televisiva decide di farti vedere – e per quel sentirti un vile, un traditore, un disertore. Perché le partite guardate in televisione non contano, non fanno classifica”..

(da “Il derby del bambino morto” di V. Marchi)

ULTRAS, ALCOOL E STATI ALTERATI DI COSCIENZA

...”L’alcool è una delle sostanze stupefacenti più antiche, il suo uso è stato ed è tutt’ora così trasversale che possiamo affermare con certezza che si tratta della sostanza alterante più consumata in assoluto, al mondo.

Nella cultura classica i festeggiamenti in onore di Dionisio, rappresentato come la divinità del vino e dell’ebbrezza, confermano l’importanza che si è data alla sostanza ed agli effetti inebrianti e alteranti che ne derivano con l’assunzione. Dionisio nella versione latina si tramuta in Bacco, forse meno festeggiato ma non perde la sua essenza in parte festosa ed in parte diabolica. È il principio dell’inebriamento collettivo ritualizzato ed indirizzato verso il congiungimento degli dei.

Le bevande alcoliche hanno quindi rappresentato per l’umanità un qualcosa di “necessario” in quanto l’hanno accompagnata dal suo sviluppo fino ai nostri giorni. Se sia stato un incontro positivo o negativo per l’uomo è una questione morale, individuale, relativa, in quanto il suo uso rimane comunque un fatto indiscutibile. Certo è che l’assimilazione al diabolico è perdurata nei secoli, dalle raffigurazioni delle divinità, inquietanti e dotate di corna, fino alla propaganda mediatica sui danni dell’assunzione delle bevande alcoliche da parte delle nuove generazioni. Come negli spettacoli teatrali dell’antica Grecia e le arene romane dei gladiatori, in cui il pubblico beveva per divenire un tutt’uno con la messa in scena, anche nelle curve dei nostri stadi esiste un uso massiccio voluto delle bevande alcoliche. Il connubio alcool e ultras non è un fatto marginale che occasionalmente accade, ma una realtà di fatto in tutte le curve, un rito vero e proprio indirizzato verso la ricerca collettiva di uno stato di coscienza alterato. La curva di per sé rappresenta già un forte induttore di alterazioni della coscienza, il rumore, la folla, i colori, la tensione, in altre parole l’iper-stimolazione dell’apparato sensoriale di ogni singolo individuo genera uno stato alterato collettivo, quasi ritualizzato, dove l’uso di alcool o altre sostanze inebrianti accentuano l’induzione e generano quel particolare stato d’euforia da stadio tanto cara all’ambiente ultras.

L’uso di alcool in curva, fa parte di un rito vero e proprio e per quanto sia difficile da comprendere da parte di una società che spesso si nasconde dietro un filo d’erba, non va confuso con l’alcolismo, che rappresenterebbe un problema e non un modo di partecipare alle dinamiche del fenomeno in questione. L’uso di alcolici nel mondo ultras non è da considerare come una problematica ma rientra in quelle che sono le dinamiche rituali di tale fenomeno o dei giovani più in generale. Nelle curve non esiste una dimensione cronica in cui tutti quelli che vi partecipano sono alcolisti o potenziali tali, d’altro canto se la questione fosse osservata in questi termini riguarderebbe più in generale l’intera società e non le curve in particolare. L’alterazione alcolica permette di sentirsi più allegri, caldi, compatti, così come meno inibiti in momenti in cui serve coraggio e sfrontatezza. L’alcool rende tanto disinibiti, quanto sicuri, aggressivi, violenti, per questo maggiormente apprezzato nel mondo ultras, dunque usato, proprio perché rende sfrontati, forti e capaci di non avere troppa paura. Inoltre permette in chi ne è sotto effetto una partecipazione e una carica emotiva di una certa rilevanza, è empiricamente evidente infatti, che un ultras alterato è decisamente più incisivo di uno sobrio.

La metafora calciatori-gladiatori è spesso usata nell’ambiente ultras, così come la stadio, arena postmoderna, istiga il pubblico alla partecipazione assoluta, cosa rappresenterebbe il calcio senza l’energia sprigionata dai tifosi? L’inebriamento degli ultras non è forse un input energetico che pervade volenti o nolenti tutti gli spettatori? Un pubblico silente ed immobile potrebbe mai essere di sostegno alla propria squadra? Eppure l’inebriamento dell’ultras viene sempre additato come un qualcosa di sbagliato, da correggere o confinare, salvo accorgersi del vuoto che può creare in uno stadio lo sciopero del tifo. L’ultras per i suoi consumi ed usanze viene considerato un balordo, ubriaccone, teppista ma l’ultras è anche uno, nessuno e centomila, così come tante ne sono le sfaccettature e gli stati alterati. Trattandosi di un microcosmo, le trasformazioni della società, così come l’uso di sostanze alteranti hanno trovato terreno fertile all’interno del mondo giovanile e di riflesso nelle curve italiane. Le sostanze psicotrope illegali nella loro diffusione di massa sono

presenti anche negli ambienti ultras, non possiamo generalizzare così come si è fatto per l'alcool poiché quest'ultimo oltre ad essere legale spesso rappresenta un collante identitario in più strati della società. Creando una scaletta "gerarchica" sull'uso degli psicotropi potremmo mettere al secondo posto l'hashish e la marijuana in diverse realtà droghe simbolo di molti gruppi. Il rituale del "passaggio" dello spinello ha generato sempre quel livello di comunione dell'esperienza che si è fatto affiatamento, fratellanza. L'alterazione di coscienza nelle curve e l'uso connesso di droghe è quindi una realtà che trova il suo senso nell'uso collettivo di tali sostanze. Fumare canne in curva, come passarsi una bottiglia è il rito dell'unione tra persone, è un collante che permette con un passaggio di mano in mano, di bocca in bocca di allargare il cerchio, di diventare un corpo unico, capace di affrontare una partita, una tifoseria avversaria, un'emozione forte. Un rito collettivo che unisce e sacralizza il tutto.



L'alto livello di disinibizione che produce il viaggiare in gruppo unito all'uso di alcool e droghe fanno delle trasferte dei "viaggi" a tutti gli effetti. Al di là delle metafore in realtà molti di questi spostamenti sono stati veri e propri cicloni di devastazione che hanno visto centinaia di episodi di distruzione e violenza di gruppo. Tuttavia l'uso di alcool o altre sostanze alteranti in curva hanno sviluppato e sviluppano soprattutto coesione, goliardia, e rientrano più in particolare nell'uso rituale del fenomeno ultras. Farne un problema, risulta essere una questione fuori luogo e necessariamente critica dell'uso di tali sostanze all'interno della società in generale. In realtà l'uso di sostanze stupefacenti da buona parte della società e in particolar modo dei giovani è un fatto fondamentalmente voluto e ricercato. Giusto o sbagliato è una questione di gusto e di valori individuali, non una legge universale."....

(tratto da ULTRAS- i ribelli del calcio di A.Ferreri)

FOSSA (II^a Parte) ON THE RADIO

Ohi Ohi... Bologna siamo noi!!! Quando leggerete il pezzo saremo giunti alla diciottesima, forse diciannovesima, puntata della trasmissione... cominciano ad essere tante, ormai abbiamo perso ogni sorta di imbarazzo di fronte al microfono!!! La trasmissione, stando a sentire gli esperti del settore, per ora funziona. Il mix di **ignoranza** e **controinformazione** sta andando oltre ogni aspettativa e sta giungendo alle orecchie di telespettatori ultras; ma anche di neofiti del nostro microcosmo. La diffusione del verbo, anzi dei verbi, è il fine primario della nostra avventura in modulazione di frequenza e attraverso i potenti mezzi di PuntoRadio siamo riusciti a localizzare ascoltatori abituarini in quel di Uppsala, Città del Vaticano, Tel Aviv (zona portuale) e in una sperduta cittadina australiana; teniamo a salutare un vecchio appartenente a FOSSA che ci ascolta, in streaming o podcasting, dal Brasile... ciao Pava!!! Salutiamo con molto piacere anche Claudio, il tifoso virtus che si è aggiunto alla schiera dei nostri ospiti pseudo illustri, lo ringraziamo (e lo *ribadiamo*) perché sta diventando un patrimonio fondamentale di FOSSA on the radio; a tal proposito sulla sezione del nostro forum dedicata alla trasmissione (http://www.fdl1970.net/forum/forum.asp?FORUM_ID=26) troverete il sondaggio relativo al "Personaggio dell'anno": votate numerosi, votate numerosi!!!!

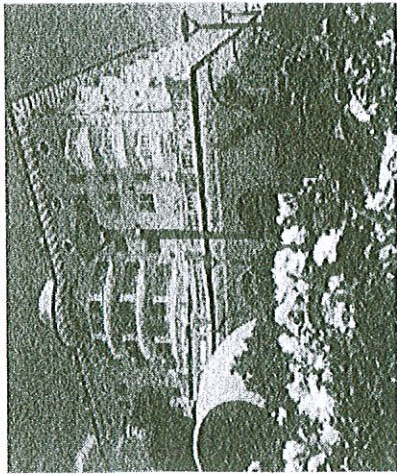
In merito alla *tranche* più seria, che si sviluppa solitamente durante la seconda ora, abbiamo pensato a una trilogia di interviste sul tema della repressione, di cui due sono già state realizzate. La prima con **Gigi Malabarba** (10^a puntata), ex senatore che fra le varie attività è stato membro del Comitato Parlamentare di Controllo sui Servizi Segreti, che ci ha raccontato le trame più o meno oscure che tessono il "nuovo ordine di repressione". Dietro a questo disegno c'è la figura dell'ex capo della polizia Gianni De Gennaro. Dagli inizi in cui ha partecipato ad indagini al fianco di Falcone e Borsellino, investigazioni che gli daranno carta bianca in futuro all'interno dei corridoi del potere, fino all'attuale strapotere concesso a un personaggio passato da Capo degli operativi a Capo gabinetto del Viminale e oggi a Capo dei servizi segreti, in grado di "ricattare" chiunque in questo paese. Dal suo avvento sono cambiati i "terreni di scontro", le modalità di addestramento ed è mutato anche l'atteggiamento di chi è chiamato al servizio anti-sommossa principalmente nel corpo a corpo con gli ultras. Parallelamente nelle catene di comando autrici di veri e propri scempi e soprusi, fra cui falsi ideologici e depistaggi, si sono registrate promozioni a incarichi ancor più prestigiosi per i capi delle forze di PS. Sono cambiate le regole per entrare in polizia: il riferimento è a una legge del 2004 che favorisce fino al 2020 i militari, spesso quelli che hanno un concetto di ordine pubblico legato alle cosiddette missioni di pace, rispetto agli aspiranti poliziotti civili che non sono in servizio nei corpi armati. Sono variati i criteri che regolano le promozioni all'interno del quadro dirigente della Polizia di Stato, non più prettamente di merito; ma *ad personam*, dove l'esercizio repressivo porta alti punteggi, così da sconvolgere le normali graduatorie... questori o vice questori si sono visti scavalcati da normali "operativi". L'assoluzione dei funzionari e dei massimi esponenti della Polizia di Stato, all'interno dei processi che li vedevano coinvolti, testimonia l'impunità di cui godono anche i collaboratori più vicini a Gianni De Gennaro. Si è venuto a creare un apparato stagno e blindato terrificante in grado di adombrare l'ordine democratico. La seconda con **Carlo Bonini** (11^a puntata), giornalista di Repubblica e autore del libro-inchiesta *Acab* che di narrativa ha solo la forma artistica, per il quale esiste un "odio liquido" tra i poliziotti-celerini protagonisti e gli antagonisti, siano essi ultras o disparati manifestanti. Un odio contagioso che trae origine dalla "somiglianza" tra le controparti, figlie dello stesso tempo e degli stessi bisogni, animate dalla stessa rabbia, connotate dalla stessa prostrazione, colme dagli stessi vuoti. Esistono due cittadinanze distinte, una di serie B cui fanno parte sia celerini che ultras e una di serie A costituita da chi "dirige" il paese, puntualmente impunita. L'aumento legislativo dell'area di illegalità ha portato ad effetti irreparabili per cui guardie e ladri si confrontano in un contesto ormai stravolto. Nessuno è innocente, la natura umana è indecorosa dall'inizio alla fine della storia, l'esito è scontato e reiterato e porta allo sviluppo di una forma di violenza sia verbale che fisica in cui rabbia e odio si autoalimentano restando "senza progetto". I poliziotti nutrono un genuino disprezzo per "il popolo antagonista", il loro innato culto per il dispiegamento della forza come elemento puro e risolutivo li rendono parte di un ingranaggio. Nei tre celerini questo meccanismo viene a rompersi, hanno una sorta di presa di coscienza quando si rendono conto che gli ordini a cui devono sottostare fanno sì che le sagome che gli si contrappongono diventino fungibili; per loro questo è impossibile, non giusto né giustificabile! Un ultrà non può "valere" quanto un operaio, un manifestante, un immigrato solo perché si è assuefatti all'odierna percezione di illegalità diffusa!!! Facendo il verso a Pasolini e ai suoi celerini di Valle Giulia uno dei protagonisti si rivolge alla moglie dicendo «io so, so quale ipocrita recita sta andando in scena»... qualche tragicomico dramma scritto da qualche autore di classe A. Continuate ad ascoltarci, l'ultima parte della trilogia sarà un pezzo di controinformazione che nessuno ha ancora realizzato, ci siamo prefissi di intervistare un pezzo grosso "antagonista".

In diretta ogni giovedì
dalle 18 alle 20 sulle
frequenze di...

PUNTO
RADIO
FM 87.7-87.9

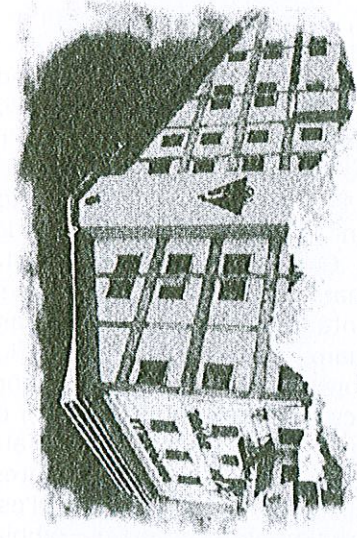
Tel. 0516389117
SMS 3316645486
<http://www.puntoradiobologna.it>

Hotel Palace - Milano Marittima



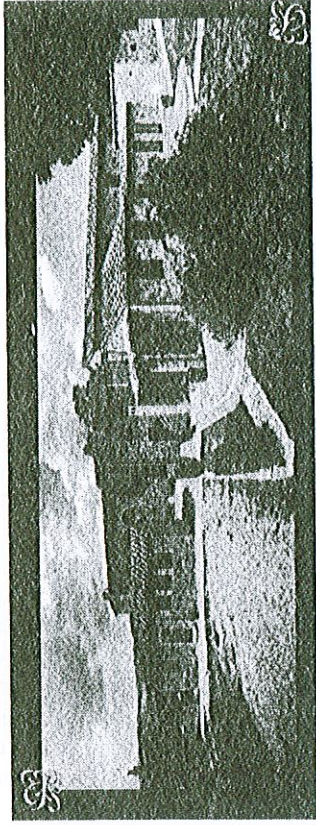
15 AGOSTO
ESAURITO

Hotel Sertorelli - Passo dello Stelvio



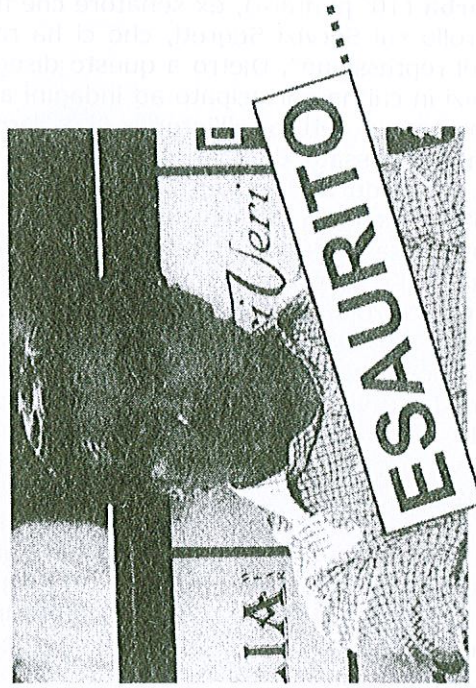
31 DICEMBRE
ESAURITO

Agriturismo la Ciabatta - Prato



PONTE DEL 1° MAGGIO
ESAURITO

claudio sabatini - cadriano



ESAURITO.....

**VIRTUS
MERDA**

TUTTO L' ANNO!!

TEMPI BUI X LA QUESTURA ESTENSE....

In uno dei precedenti articoli per la Fanza Fossa avevo accennato al fatto che nei primi mesi dello scorso anno, si era cominciato a percepire che le cose non sarebbero andate molto bene per la Questura estense... beh per lo meno per alcuni dei suoi inquilini...leggete un po qua:

L'inchiesta bis al momento vede imputati per FAVOREGGIAMENTO FALSA TESTIMONIANZA ed OMISSIONE DI ATTI D'UFFICIO 4 blu della questura estense, l'inchiesta è coordinata dallo stesso Pm che ha seguito l'inchiesta principale, Nicola Proto.. già di per se questo mi pare una garanzia di correttezza e tenacia.

L'inchiesta bis, che scaturisce da quella principale conclusasi in primo grado il 6 luglio '09, è partita nel maggio '07 in seguito ai dubbi sollevati nella mente del Pm Proto in merito alle cancellazioni fatte a mano sul registro interventi delle volanti operanti nella notte tra il 24 ed il 25 settembre '05.

Per il reato di favoreggiamento è indagato l'ex responsabile del centralino della questura Casoni. Costui in una conversazione telefonica di servizio con Bulgarelli, l'ex capo turno sezione volanti, alla richiesta di delucidazioni su cosa era successo in via Ippodromo quella tremenda mattina rispose suggerendo al collega di "staccare" la registrazione della telefonata....in questo modo ciò che è stato detto in quella conversazione resterà per sempre misterioso... regola vorrebbe che tutte le conversazioni telefoniche tra i membri delle FdO venissero registrate... ma tant'è... per questo pasticcio entrambi sono anche accusati di falsa testimonianza, in quanto sentiti come testi nelle prime udienze del processo, avrebbero con forza negato di aver sentito o detto quella parola, e quindi di aver "staccato" la comunicazione. Gli stessi sono anche accusati di omissione di atti d'ufficio in quanto, come pubblici ufficiali, avrebbero omesso di registrare la conversazione telefonica sulla linea 113, rifiutando così atti del proprio ufficio.

Il terzo indagato è l'ex dirigente ufficio volanti Marino, per omissione d'atti di ufficio, in quanto avrebbe omesso di avvisare di quello che era accaduto la pm del tempo, dott. ssa Guerra: alla stessa non fu comunicato della violenta colluttazione tra Federico e gli agenti, ed il decesso le fu "qualificato" come semplice overdose di un tossico...

Il quarto, infine, Marco Pirani, che forse ha la contestazione più lieve, sempre per l'art 328 c.p. (omissione di atti d'ufficio), per avere, in qualità di pubblico ufficiale delegato alle indagini sulla morte del ragazzo, omesso di trasmettere alla procura la copia del registro delle chiamate tra polizia e carabinieri.

Beh non mi pare poco... mi sa che i blu coinvolti non dormiranno sonni tranquilli, alla fine dovranno pagare e caro per aver tentato di insabbiare il massacro di un ragazzino di soli 18 anni...

Per i 4 il PM ha chiesto il rinvio a giudizio ed è stata fissata per il 22 gennaio'10 presso il tribunale di Ferrara, l'udienza preliminare in cui il gup dovrà decidere se archiviare o rinviare i blu a giudizio.. L'udienza sarà a porte chiuse pertanto nessuno potrà assistervi, ma spero comunque di potervi fare un resoconto sul Forum Fossa nel post "info su Aldo".

Se venissero rinviati a giudizio e poi condannati, sulla scia tracciata dalla sentenza di 1° grado, i blu rischiano pene fino a 6 anni di reclusione... a prima vista sembrerebbe assurdo che rischiassero di più di chi ha materialmente ucciso Federico, ma ad analizzare bene le cose non si potrà non notare come giustamente le pene siano più severe per chi,

sfruttando la propria posizione privilegiata, voleva far sì che i propri colleghi imputati di omicidio la facessero franca...

Speriamo comunque che le responsabilità di chi, a qualunque titolo, sia coinvolto nell'omicidio di Federico e abbia contribuito a infangarne la memoria vengano riconosciute e i loro autori vengano puniti con tanta durezza, come loro si sono accaniti su Aldro negli ultimi istanti di vita e, non paghi, sulla sua immagine.... a straziare ancora una volta di più i suoi poveri genitori..... non è ammissibile in uno stato di diritto che se ritenuti responsabili, possa ottenere clemenza per la divisaa che indossano... lo dobbiamo tutti insieme a Federico ed alla sua splendida famiglia...

il nostro impegno deve andare avanti, ora come non mai..
saremo sempre vicini a questa splendida famiglia..
la lotta per Federico non si arresta...

UN ABBRACCIO FORTE FORTE A LINO E PATTY
VERITA' E GIUSTIZIA PER ALDRO
FINO ALLA FINE... FINO ALLA FINE...

Annina



IL PRINCIPE DI CALDERARA: JORDAN LOSI

Quando il capo redattore viene da me e mi fa: "Bisogna che mi fai un'intervista a Jordan" io penso che potrei tranquillamente scriverti un libro su di lui, ma ve lo evito e vi propongo quest'articolo qua. Innanzitutto devo partire dal titolo, se nella nostra squadra ai Giardini Margherita Pallotti era stato ribattezzato il CUORE di Calderara, x l'impeto con cui lottava su ogni pallone, Jordan non può che essere definito il PRINCIPE di Calderara, per la classe che sprigiona nei campi in cui si esibisce.

Ci conosciamo fin da piccoli io e lui, e mentre io e tutti gli altri ce ne andavamo a giocare a calcio, abbagliati dalla stella di "Holly e Benji", lui aveva deciso che il suo sport doveva essere un altro, e seguito da un padre competente di pallacanestro all'epoca quanto oggi di poker, iniziò a giocare a basket...

A giocare nella squadra locale ci stette poco, e fin da cinno viene subito preso nella nostra amata F. Si fa tutte le giovanili, fino alle soglie della prima squadra, ed è in questi anni che matura uno spirito Fortitudo e l'amore verso il nostro simbolo. Dopo questo breve preambolo, direi che l'intervista può avere inizio:

-Bella Jordan, partiamo dalla fine. Ti anticipo che è x la nostra fanzine, e io non sono Selleri, quindi puoi dire ciò che vuoi e non le solite cagate che siete obbligati a dire ai giornali! Estate 2009, Fortitudo retrocessa di 2 categorie, te che sei ancora a spasso, una moglie in dolce attesa, un sogno che si avvera?

Eh, abbastanza... Sarebbe bello anche giocare di più, ma per chi ne è tifoso giocare nella Fortitudo rimane comunque una cosa indescrivibile.

-E adesso invece torniamo indietro di 10 anni. Gara 5 di semifinale con Treviso, quella della stoppata di Marconato a Karnishovas, eravamo giovani eh? Il decimo della F sei proprio tu, cosa ti ricordi di allora?

Tra l'altro il nono era citta in quella partita lì, e ad un certo punto pensavamo anche di entrare, visto che eravamo sopra di 20. Poi alla fine è andata com'è andata, penso l'unica finale saltata in quegli anni! Ma sennò non saremmo poi la Fortitudo... soccia se eravamo giovani però...

-Se non ricordo male da allora hai iniziato a girovagare x l'Italia, quali sono i tuoi ricordi migliori?

Beh diciamo che ogni anno ho dei ricordi belli e altri meno. A Torino siamo retrocessi e mi sono rotto un ginocchio, ma ho conosciuto dei compagni meravigliosi, 2 anni fa a Ferentino, a Cento, di ogni posto ho dei ricordi positivi. Devo anche farti notare che in ogni posto dove ho giocato non sono mai stato confermato, vedi un po' te!

-Qua a Bologna direi che come tifo siete abituati abbastanza bene, hai trovato da altre parti qualcosa di simile a livello di attaccamento alla squadra? Mi sembra che a Cento dovresti averci giocato...

Beh i centesi li conoscete anche voi, lo sapete già quanto sia bello giocare lì. Poi se mi permetti, sperando che non ci siate in seazzo, vorrei spezzare un'arancia x i Rude Boys di Torino, erano 10, ma quei 10 erano ultras e c'erano sempre, li ricordo sempre volentieri.

-Fare l'undicesimo non dev'essere il massimo, anche se con un quintetto di over 30 son sicuro che avrai i tuoi momenti di gloria... Da che cosa è maturata la tua decisione?

Beh sai, è stato un'insieme di cose, ero senza squadra, con la moglie incinta, ma questo l'ho già detto anche a Selleri. Il discorso è che solo qui avrei potuto accettare un ruolo del genere, da un'altra parte lo fai un mese e poi ti rompi le palle, mentre qui lo fai, soffri, ma quando vai in campo metti la maglia con la F e solo un tifoso può capire quanto questo sia importante!!!

-Hai fatto parte della nostra squadra anche ai Giardini Margherita (perdendo ovviamente in finale)... quanto ti piace giocare lì?

A parte che quella partita l'abbiamo persa x colpa di Lamma che ha fatto schifo, perché sennò era impossibile da perdere!!! No lì è bello un tot giocare ma mi sono rotto perché non riesco mai a vincere

-Una domanda che non ti ha mai fatto nessuno: perché tuo fratello si chiama Maicol? Scherzavo, la so già la risposta. ... Ultima domanda: ce la facciamo quest'anno? X te e gli altri cresciuti nelle giovanili che hanno sposato il progetto di quest'anno sarebbe veramente qualcosa di grandioso... secondo te?

X me sì, e sarebbe grandioso... c'è da dire che quest'anno di finali da perdere non ce n'è una sola, ma volendo anche 2, e saremmo sicuramente ricordati x questo!!! Scherzi a parte, ce la facciamo. Son sicuro che quando conterà la nostra squadra cambierà marcia, e insieme a noi anche il nostro pubblico! Già ora è fantastico, e quando le partite conterranno il paladozza so in che cosa si trasformerà

...grazie "principe", non avrei mai pensato 20 anni fa di ritrovarci insieme x questa intervista...



Titolo: Congratulazioni, hai appena incontrato la I.C.F.

Autore: Cass Pennant

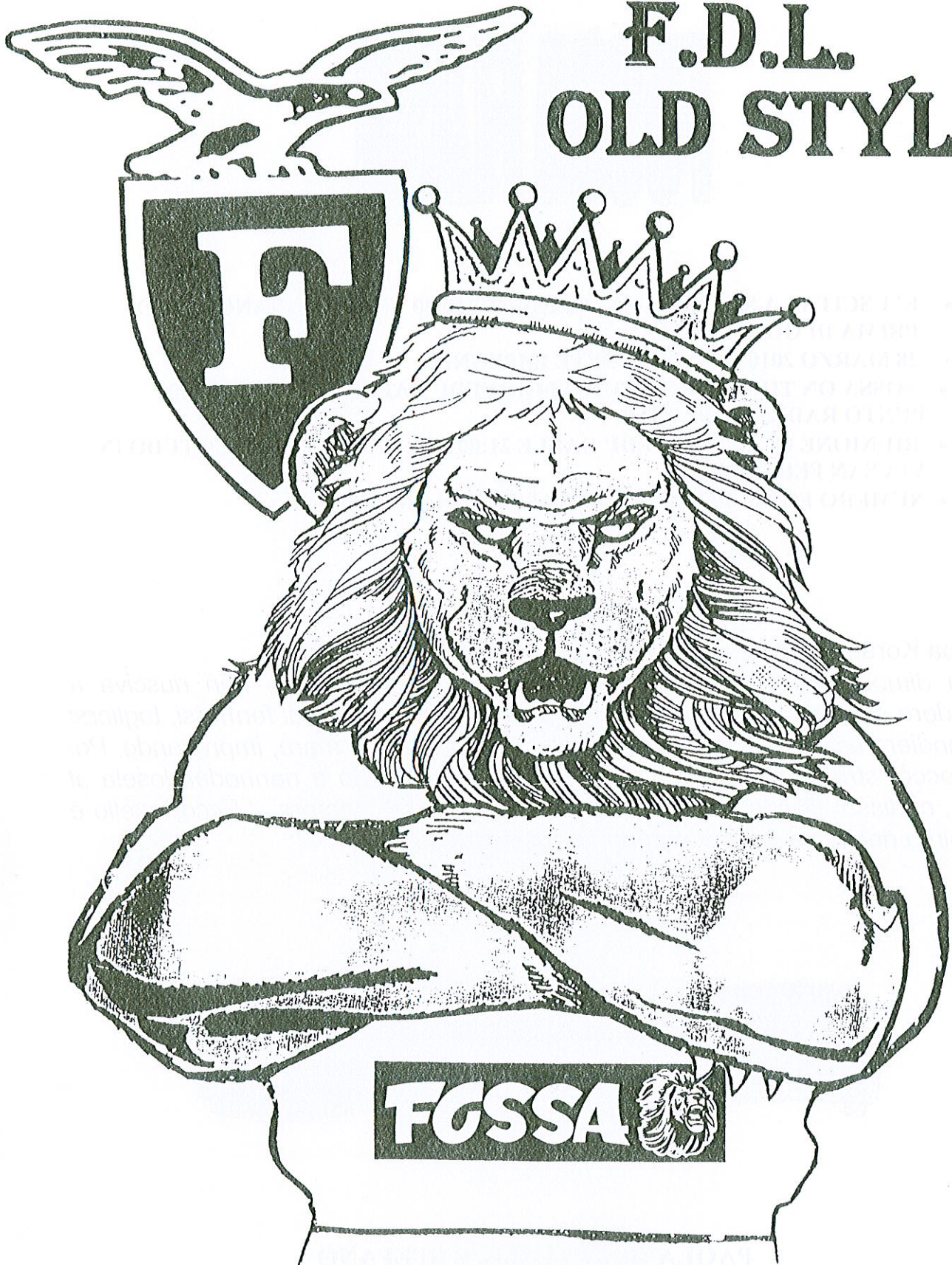
Editore: Baldini Castoldi Dalai, 2007

Molto calcio, siamo inglesi, molti calci, siamo l'I.C.F. [InterCity Firm] l'incontrollabile gruppo di hooligan al seguito del West Ham United. Cass Pennant ne è uno dei membri originari e più rispettati. Ora scrive per giornali e cinema e ha deciso di raccontare la sua storia e di un gruppo riseretto di amici, i fondatori e le guide spirituali di questa organizzata e solidissima armata. Un coro sincero che canta la leggenda nata alla fine degli anni Settanta, un gruppo di autoconvocati, di fuoriusciti stufi di lotte intestine e di gelosie tra "mob", tra bande di tifosi dello stesso club. Il West Ham è la squadra più proletaria di Londra, la squadra del popoloso e violento East End. Bill Gardner, Big Ted, Andy Swallow, "Animal" Ikoli e molti altri sono stati per anni i suoi più fedeli e decisi sostenitori: migliaia di ragazzini

inglesi si sono ispirati alle gesta di questi guerrieri degli spalti. Un gruppo con una scala gerarchica, con una sezione giovanile e regolari biglietti da visita: quelli che lasciavano ai doloranti e feriti tifosi avversari. Semplici biglietti rettangolari con una scritta a caratteri cubitali: "Congratulazioni - Hai appena incontrato la I.C.F."

"lo stadio del Swansea sembra stracolmo. Ci raccogliamo tutti verso la parte centrale, nessuno dice una parola. Nella curva dei tifosi in trasferta si sente il resto del West Ham che canta. Intorno a noi c'è un silenzio rageante. Cominciamo tutti a essere nervosi, sono quasi le tre in punto. All'improvviso l'atmosfera cambia. Alcuni Taffies grassocci affrontano la prima fila dei nostri...ora sono tutti intorno a noi. Ci siamo davvero. Uno dei ragazzi di Stratford si sporge al di sopra di una transenna e spalma un tortino di patate fumante in faccia a un Taff. Il Taff urla e, mentre solleva la testa, qualcuno gli stampa uno stivale dritto in faccia. Noi carichiamo dritti in mezzo a loro. Vedo le braccia di Shane che si agitano, cerco di farmi strada verso di lui ma un grosso, grasso Taff afferra la mia giacca, facendomi perdere l'equilibrio. Ora mi tira verso di sé. Io lotto per recuperare l'equilibrio e spezzare la sua presa. Subito dopo mi ritrovo a terra e penso, ecco, ci siamo, ma mentre annaspo e mi rimetto in piedi due dei ragazzi sono addosso al Taff. Mi butto anch'io, scalciando e colpendo tutto ciò che si muove. L'intera ala dello stadio è in rivolta mentre la nostra banda spara un buon calcio d'inizio sulla stupida marmaglia Taffy. La sbirraglia scozzese arriva correndo. Non toccano i Taff, solo noi, ricacciandoci indietro coi manganelli. Alla fine, ci mettono in un angolo e ci respingono nella curva dei tifosi del West Ham. A nessuno interessa la partita, tutti sono così eccitati. Gli Old Bill ci tengono chiusi dentro allo stadio per altri trenta minuti dopo la fine della partita. Ci incolonnano verso le nostre uscite e non ci mollano mai. Usando i mezzi della polizia, ci scortano per tutto il tragitto fino all'autostrada. Non si faranno infiocchiare un'altra volta...La stazione di servizio è strapiena e mezzanotte è passata da un pezzo. La mia prima reazione è: di che banda si tratta? Ce ne saranno almeno trecento. Sta decisamente per scoppiare un casino, un gran casino, ma chi cazzo sono? Arriva il resto della nostra banda. Ci siamo. Swallow e i suoi sono circondati. Io mi butto proprio in mezzo e spacco un posacenere sulla testa di uno di quelli. Immediatamente vengo colpito da qualcosa. C'è gente che urla, l'intero posto sembra impazzito, tutti scagliano qualunque cosa gli capiti tra le mani, tazze, piatti, posacenere, tutto. Corpi che volano ovunque. Sono fiero della mia banda, siamo proprio nel bel mezzo dello scontro, io e i ragazzi del Brit. Vengo colpito, spintonato e stratonato...ma sembra che li stiamo ricacciando indietro. Io colpisco all'impazzata. Ora le due parti si separano e si lanciano oggetti a vicenda. Lo sento, un'altra carica e se ne andranno. Ci gettiamo in avanti un'altra volta e, sì, si girano e si gettano giù dalle scale, rovesciandosi nel parcheggio. Io ritorno di corsa nella sala principale. E' qui che vedo alcuni di loro gettarsi oltre il bancone della gastronomia, riversandosi nelle cucine in cerca di fuga. Poi ritorno in cima alle scale, dove Andy, Danny Tideman e pochi altri stanno spingendo un flipper verso le scale. C'è ancora un gruppetto in fondo alle scale che guarda verso l'alto quando il flipper viene finalmente sospinto oltre il bordo del primo scalino, rotola fragorosamente e va a schiantarsi contro di loro. L'altra banda è in rotta; ne hanno avuto abbastanza. Congratulazioni, hai appena incontrato la InterCity Firm".

**F.D.L.
OLD STYLE**



DOVE L'AQUILA VOLA ...

IL LEONE LA DIFENDE !

FOSSA FLASH

- E' USCITA LA SCIARPA E L'ADESIVO DEI 40 ANNI – AL BANCHETTO PRIMA DI OGNI PARTITA
- 28 MARZO 2010 NON PRENDETE IMPEGNI
- FOSSA ON THE RADIO – TUTTI I GIOVEDI' DALLE 18:00 ALLE 20:00 – PUNTO RADIO FM 87.7/87.9
- RIUNIONE OGNI MARTEDI' DALLE 21:00 PRESSO IL BAR FORTITUDO IN VIA SAN FELICE 103
- NUMERO FOSSA PER INFO & TRASFERTE : 340 7075005

Coppa Korac Genova 1977

"Non dimenticherò mai quel nostro tifoso che, come noi, non riusciva a prendere sonno e vagava nella notte sul lungomare. Lo vidi fermarsi, togliersi la bandiera biancoblù dalle spalle e fare per buttarla in mare, imprecando. Poi si bloccò, strinse quello straccio nel pugno, ci guardò e riannodandosela al collo, ci disse ' Ricominceremo un'altra volta, come sempre...' Ecco, quello è lo spirito del tifoso della Fortitudo". (John McMillen)

QUESTA FANZA E' DEDICATA A

PAOLA DEGLI U.R.B. E STEFANO